



Rosanna Carteri

Archivi Web

Anno 1960

Cronologia delle recite

Album fotografico

Rassegna stampa

Documenti diversi

Rosanna Carteri - Archivi Web

Anno 1960
Cronologia delle recite

21 e 24 gennaio 1960

Otello - Giuseppe Verdi - Desdemona

Napoli - Teatro San Carlo

con: Mario Del Monaco, Mario Zanasi, Agostino Lazzari, Antonio Zerbini, Anna Di Stasio
Direttore Fernando Previtali

30 gennaio, 3 e 7 febbraio 1960

La Traviata - Giuseppe Verdi - Violetta Valery

Trieste - Teatro Verdi

con: Alfredo Kraus, Dino Dondi
Direttore Vincenzo Bellezza

28 febbraio e 1 marzo 1960

Manon - Jules Massenet - Protagonista

Reggio Emilia - Teatro Municipale

con: Alfredo Kraus, Remo Iori, Iginio Riccò, Valiano Natali, Eno Mucchiutti
Direttore Napoleone Annovazzi

10, 12, 15 e 18 marzo 1960

La Bohème - Giacomo Puccini - Mimì

Londra - Covent Garden

con: Marie Collier, Jüssi Björling, John Shaw, Geraint Evans, Joseph Rouleau
Direttore Eduard Downes

8 aprile 1960

La Traviata - Giuseppe Verdi - Violetta Valery

Genova - Teatro Carlo Felice

con: Alvinio Misciano, Dino Dondi
Direttore Alceo Galliera

25 novembre 1960

Nascita della figlia Marina

Padova

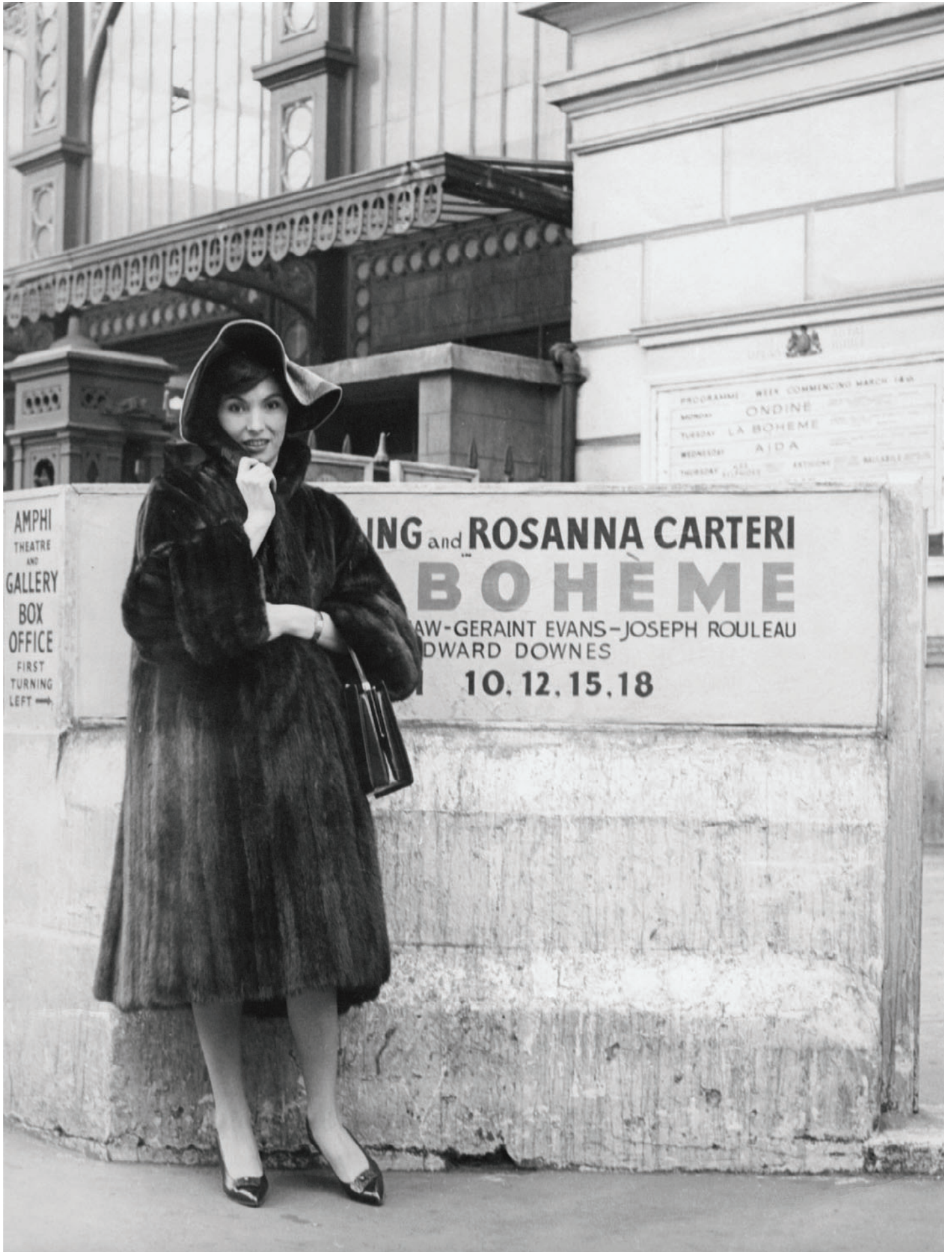
Rosanna Carteri - Archivi Web

Anno 1960
Album fotografico









Rosanna Carteri - Archivi Web

Anno 1960
Rassegna stampa

MATTINO-Napoli
19 GEN. 1960



Rosanna Carteri, che sarà «Desdemona» accanto a Mario Del Monaco, nell'«Otello» di giovedì al Teatro S. Carlo

TEATR

SAN CARLO

Giovedì alle 20.45 «Otello» con Mario Del Monaco

Giovedì prossimo, 21 gennaio, alle ore 20.45 avrà luogo la prima rappresentazione — Turno A (6) — dell'opera «Otello» di Giuseppe Verdi, con la partecipazione di Mario Del Monaco, quale protagonista, e di Rosanna Carteri, Mario Zanasi e Agostino Lazzari nelle altre parti principali. Maestro concertatore e direttore: Fernando Previtali. Regia di Carlo Achy Azsolini. Maestro del coro: Michele Lauro. Bozzetti, scene ed allestimento di C. M. Cristini. Direttore scenotecnico: Federico Curcio. Capo macchinista: Mario Di Scala. Realizzazione delle luci: Emilio Marino. La vendita dei biglietti avrà inizio da questa mattina dalle ore 10 in poi. Telefono della biglietteria 390029.

LOBA Palermo

28 GEN. 1960

Rosanna Carteri torna al teatro



NAPOLI, 28 — Rosanna Carteri, dopo un lungo periodo di inattività artistica, dovuto al suo matrimonio con un industriale di Padova, tornerà alla ribalta al San Carlo di Napoli.

Alan Ladd verrà

IL MATTINO-Napoli

14 GEN. 1960

Rosanna Carteri lieta di cantare al San Carlo

PADOVA, 13 gennaio. Il soprano Rosanna Carteri domani partirà alla volta di Napoli. L'artista ha dichiarato: «Se non fosse per cantare davanti al pubblico partenopeo che è fra i migliori d'Italia, non avrei certo sottoscritto questo impegno per me molto gravoso in quanto mi costringe a stare lontana da casa che proprio in queste settimane ho personalmente allestito pezzo su pezzo. Gli impegni di brava cantante non mi permettono poi di rimanere troppo a lungo lontana da mio marito, il quale peraltro è molto preso dal suo lavoro e non potrà essere a Napoli neanche per la serata del 22». Interrogata sui programmi per la corrente stagione, Rosanna Carteri ha detto che a Napoli si fermerà una decina di giorni: il tempo per le prove e la rappresentazione. Poi andrà a Trieste dove canterà nella «Trevista»; quindi in marzo farà una breve puntata a Londra per interpretare la «Béhém» e successivamente a Lisbona per il «Medistofele».

IL MATTINO-Napoli

26 GEN. 1960



Il maestro Fernando Previtali con gli interpreti di «Otello» al San Carlo: Mario Monaco, Rosanna Carteri e Mario Zanasi

1 FEB. 1960

15 FEB. 1960



NAPOLI — Una grandiosa edizione di « Otello » di Verdi ha richiamato nel cuore della stagione d'opera della nostra città un imponente ed eletto pubblico nel quale foltissima è stata la partecipazione di ospiti stranieri e di turisti di classe eletta che per tradizione accorrono ai più importanti spettacoli d'arte del nostro massimo. *In alto:* il tenore Mario del Monaco (Otello) e Rosanna Carteri (Desdemona), a destra il tenore del Monaco e il baritono Zanasi (Iago). *In basso:* in scena centrale del terzo atto. (photo TRONCONE)



NAPLES — A magnificent production of Verdi's « Otello » at the S. Carlo attracted a large audience among whom were many select foreign visitors who make a habit of attending the most important performances in our most important performances in our most famous Theatre. *Top:* the tenor Mario del Monaco (Otello) and soprano Rosanna Carteri (Desdemona); on the right: tenor del Monaco with baritone Mario Zanasi (Iago). *Below:* the middle scene of Act 3. (photo TRONCONE)

UN'EDIZIONE DEGNA DEL NOSTRO «MASSIMO»

Vivo successo al S. Carlo dell'«Otello» con Del Monaco

Altri acclamati interpreti dell'opera verdiana sono stati Rosanna Carteri, Mario Zanasi, Agostino Lazzari - Ha diretto Fernando Previtali - Numeroso pubblico

«Cosa sarà dunque questo Otello?», era la frase che correva di bocca in bocca durante i mesi febbrili che precedettero quei memorabili 5 febbraio del 1887 che regalarono al mondo ancora una immortale creatura verdiana.

Già da quando il Lohengrin aveva trionfato a Bologna, Riccardo Wagner, scrivendo ad Arrigo Boito che ne era stato il primo traduttore, si era augurato «che il Lohengrin fosse divenuto l'araldo di quel connubio tra il genio tedesco e quello italiano, dal quale l'arte avrebbe potuto trarre novelli fulgori». Che sarebbe stato dunque questo Otello?

Verdi, dal canto suo, andava ripetendo che «la musica dell'avvenire non gli faceva paura», mentre, per curioso anacronismo, scrivendo al Florimo, incitava i giovani a guardarsi dall'arte nuova, con un lapidario «Tornate all'antico e sarà un progresso!».

Ed è appunto in questa apparente contraddizione che si compendia la concentrata essenza di un lento ma deciso processo stilistico, il cui culmine risiede precisamente nelle due opere estreme del più grande operista italiano che, mentre non rimase sordo alle voci prepotenti che venivano da oltre Alpi, non seppe tradire il suo «credo» convinto di purissima italianità.

E' inutile stare a ripetere come in Otello vi siano pagine convenzionali, che non tutti i caratteri dei personaggi siano efficacemente realizzati; bastano da soli ad immortalare un'opera squarci come lo stupendo «brindisi» di Jago, come il sublime duetto che suggella il primo atto, o come il tragico «monologo» del terzo, o come l'interb quarto atto, la cui «aria» di Desdemona raggiunge tali vette, da raggiungere, se non superare la superba concezione shakespeariana. La partitura di Otello è una delle più compiute e raffinate di quante altre vergate dalla mano dei «cigno di Busseto»; vi si riscontrano tali preziosità timbriche da lasciare ancora oggi ammirati e stupiti.

Non è facile, nei tempi attuali, eseguire un Otello che lasci completamente soddisfatti i numerosi amatori, eternamente «patiti» e nostalgicamente legati al ricordo dei Tamagno, dei Trantoni, dei Merli, delle Muzio, dei Stabile, ecc. Ed è veramente problematico per un ente lirico che si rispetti mettere su una compagnia di artisti che degnamente onori una delle più famose ed esigenti opere verdiane.

Mario Del Monaco, la cui partecipazione l'ente san-carliano è riuscito anche quest'anno ad assicurarsi, è l'unico cantante che riesca a compendiare rilevanti doti sceniche a quelle degli eccezionali mezzi vocali indispensabili all'impegnativo ruolo. Egli è stato ieri sera un Otello superbo, per plasticità, potenza, perfetta dizione, scultorei atteggiamenti. Durante i brani salienti, attesissimi dal pubblico, è stato all'altezza

di lanciare sul terreno della lirica un altro valido campione che arricchisce ancora più l'ormai invidiabile settore dei baritoni italiani. Particolarmente al «credo» egli è stato festeggiatissimo.

Ma il «cast» degli interpreti non si limita a questo; l'ente san-carliano ha voluto che ogni ruolo fosse affidato ad un cantante di rilievo, così per il personaggio di Cassio è stato chiamato il tenore Lazzari che non ha esitato a misurarsi al fianco di Del Monaco, ponendo in risalto la sua indiscussa bravura di cantante dai mezzi squillanti e duttili e di interprete intelligente e versatile.

Una lieta sorpresa il basso Antonio Zerbini che, ancorché in un ruolo di limitate proporzioni, ha lasciato rilevare nobiltà e pastosità di fraseggio. Anna Di Stasio (a quando una più impegnativa

parte affidata a questa valerosa e brava cantante?) nelle affettuose premure dell'onesta Emilia ha profuso calore e drammaticità. A posto tutti gli altri, da Augusto Fratt, a Sergio Feliciani, a Carlo Romano.

Fernando Previtali, ancora più che non in Ballo in maschera, ha guidato l'orchestra con quella sicurezza e quel vigore che provengono da un passato direttoriale di primo ordine e da una sconfinata passione per il melodramma che egli vede tutt'altro che sepolto. Egli ha mantenuto l'intero spettacolo in un clima costante di sanguigna drammaticità, donando particolarmente alle scene d'insieme ricchezze chiaroscurali da affresco pittorico.

La sua apprezzabile opera di concertatore si è avvalsa del contributo di Michele Lauro che ha guidato un «co-

ro» affittato ed intonato come non mai, dell'orchestra san-carliana che ha reso in ogni minimo particolare le intenzioni del direttore (un bravo, tra gli altri, alla «classe» dei contrabassi; impegnata in uno dei più impegnativi passi del teatro lirico), ed a quanti altri si sono prodigati nelle scene (Campese, Bruno, ecc.) per i numerosi interventi dall'interno.

Nulla da eccepire sull'onesta regia di Carlo Aclì Azzolini, fedelissima alla tradizione, come si conveniva. Non ci siamo tuttavia spiegati del perché, dopo la fulminea tragedia finale, vadano tutti via, lasciando Otello morir solo ai piedi della spenta Desdemona. Perfetto l'allestimento scenico di C.M. Cristini ed inappuntabile l'uso delle luci. Il successo è stato entusiastico e convinto.

RUBINO PROFETA

Venerdì 22 Gennaio 1960 - IL TEMPO

Al suo fianco Rosanna Carteri è stata una Desdemona ideale per appropriatezza di accenti, di un candore innocente durante i primi due atti, di un'angosciata drammaticità nel terzo, di una rassegnata, dolente tristezza nel quarto, ove ha messo in luce una purezza di canto che solo Renata Tebaldi aveva raggiunto in questi ultimi tempi. Il suo «Salce», con quella divina appendice dell'Ave Maria resterà a lungo scolpito nel nostro ricordo.

Mario Zanasi, chiamato all'ultimo momento a sostituire il già programmato Gobbi, era un nome nuovo per noi e non neghiamo che alla vigilia avevamo nutrito una certa apprensione; egli è stato invece, inaspettatamente, un Jago di non comuni possibilità. La sua voce robusta, estesa, l'intelligente uso delle subdole mezze voci, la sua profonda musicalità, conseguenza di una meticolosa quanto seria preparazione, hanno di colpo contribuito a



Rosanna Carteri, impareggiabile «Desdemona» nell'«Otello» al San Carlo

SAZZETTA DEL VENETO PADOVA

13 GEN. 1960

Il soprano Rosanna Carteri riprende l'attività artistica

Prima del suo ritorno alle scene napoletane con l'«Otello», la cantante riunisce oggi gli amici nel suo appartamento padovano di palazzo Quirinetta

La signora Grosoli fra pochi giorni riprenderà ad essere Rosanna Carteri, richiamata ai suoi impegni artistici. E' con profonda amarezza che ella lascia il più intimo teatro della sua carriera — al tredicesimo piano del palazzo Quirinetta, tredicesimo piano, due volte il settimo cielo — ed il più caro dei suoi partner, Franco Grosoli. Rosanna Carteri ha vissuto queste settimane di vita coniugale, conoscendo un mondo che non immaginava. Il sogno di tutte le ragazze è sempre stato quello di una capanna ed un cuore. Per Rosanna, invece, era stato: un teatro ed uno spartito. Credeva che l'ideale di tante altre coetanee non fosse altro che una romanticheria. Da quando, a S. Zeno di Verona, ha pronunciato il fatidico sì, un mondo nuovo s'è spalancato ai suoi occhi, un mondo

di una dolcezza infinita, di una intimità meravigliosa. Il che dimostra che successi, applausi, carriera, contratti vantaggiosissimi, non fanno sempre la felicità, assicurata invece dal buon matrimonio.

Alla vigilia di lasciare Padova per trasferirsi a Napoli dove l'attendono i panni di Desdemona, Rosanna Carteri riunisce oggi i suoi nuovi amici padovani, gli amici del marito. Li riceverà nel suo appartamento sotto i tetti. Nevica. E forse cederà alle insistenze degli ospiti, cantando un'aria della «Bohème». Il personaggio di Mimi, infatti, con quello di «Traviata» e di Desdemona, è il più amato. Ma ora come ora, non pensa che a quest'ultimo, dovendolo interpretare il 21 prossimo, a fianco di Mario Dal Monaco. Una coppia davvero d'eccezione!

La prima esibizione

Rosanna Carteri, tornerà quindi alla carriera artistica ne l'«Otello», la prima sua esibizione dopo il matrimonio. Quest'opera sembra abbia avuto una influenza particolare sulla vita del soprano. Il 30 marzo del 1946, con un abito tutto bianco, Rosanna Carteri accettava l'invito di cantare a Padova a palazzo Papsfava, sede, allora, del Circolo Filodrammatici. Era la sua terza esibizione in pubblico, la prima, fuori dalla sua Verona. E cosa cantò allora nella città che doveva divenire la «sua» città? La «Canzone del salice», appunto, dall'«Otello».

«Effettivamente la giovanissima Carteri che dimostra più

dei suoi autentici quindi anni — scriveva il critico del giornale locale di allora — possiede una voce di carezzevole timbro drammatico, limpida, estesa, una voce che non ha nulla di infantile, tanto essa appare matura per i non facili cimenti».

Oggi, l'appellativo teneramente affettuoso, di cui si servono illustri critici e famosi maestri per parlare e scrivere di Rosanna Carteri, dice tutto di lei. Un'altra cantante potrà essere qualificata interprete fedele, sicura, potente, efficace: Rosanna è soprattutto «dolce». Tanto basta per definirla. Intendiamoci: si è dolci in vari modi. Ma la Carteri, è di una dolcezza

intelligente, di una «dolcezza da «pensosa» appassionata».

In un libro di critiche nell'epoca della sua balanza eroica, Giovanni Papini divideva i letterati in due grandi categorie: quella del miele e quella della pietra: Petrarca apparteneva alla prima, Dante alla seconda. Trasportando nell'arte lirica l'immagine e pesando Rosanna Carteri sulla bilancia feroce dello scrittore scomparso, essa risulterebbe composta, nella sua essenza artistica, di miele e di pietra, di dolce e di forte, di sentimento e di ragione. Di queste... miscele costituenti il suo spirito, Rosanna non fa mistero ed ama discutere e polemizzare sul fatto del giorno che è la crisi degli spettacoli lirici, crisi che hanno determinato l'attuale sciopero.

Secondo la cantante l'esistenza di compagnie liriche di giro, e non già approntate alla meglio sull'ossatura offerta da due o tre nomi, potrebbe limitare di gran lunga i costi degli spettacoli, a tutto vantaggio, poi, della manifestazione che avrebbe la possibilità di raggiungere una fusione perfetta.

Il trasferimento a Padova di Rosanna Carteri ha segnato, ovviamente, un totale mutamento di vita che avrebbe potuto pregiudicare la sua carriera artistica. Ma le è stata vicina una collaboratrice preziosa, un'amica, che ha messo a disposizione del soprano tutta la sua esperienza. Dopo i maestri Cusinati e Ravazzin che l'avviarono al successo, plasmando — il primo — anche le doti della Callas, Rosanna Carteri ha trovato, a Padova, in Iris Adami Corradetti una alleata generosa e prodiga di consigli. Due spiriti elevati, che avevano avuto in comune il medesimo repertorio lirico, non potevano che stimarsi reciprocamente incontrandosi, ed unire assieme le forze per il trionfo del bel canto italiano, ed un po', ci si permetta di aggiungere con una punta di orgoglio, di quello padovano.

Con Iris Adami Corradetti, dunque, Rosanna Carteri, anche nell'ultimo quarto di luna di miele, non ha perso di vista gli spartiti, poiché dopo l'«Otello» a Napoli, è in programma una «Traviata» a Trieste, una «Manon» a Reggio Emilia, una puntata al «Covent Garden» di Londra con la «Bohème» ed una rentrée in Italia per la «Turandot» alla Scala, ancora una

«Traviata» a Genova ed infine un «Meistofele» a Lisbona. Un calendario abbastanza pieno, come si vede per il soprano, che ha dovuto rinunciare ad altre offerte di stagioni a Catania, Roma e Napoli.

Padova, purtroppo, almeno per il momento, non potrà applaudire l'artista. E, in fondo in fondo, c'è il desiderio di far una gran bella figura con i suoi nuovi concittadini. Infatti, la signora Grosoli aggiunge: «Preferisco che i padovani mi vedano all'Arena. E Verona non è poi tanto lontana».

Verona. In una conversazione con una veronese, e per di più artista lirica, non si poteva non scivolare sul tasto d'obbligo: Maria Meneghini Callas. La notizia della separazione dal marito, è giunta anche per Rosanna Carteri come un fulmine a ciel sereno. I rapporti fra le due artiste, sono sempre stati ottimi. La Callas, poi, le dimostrava viva simpatia, anche perché, diceva che Rosanna assomigliava come una goccia d'acqua ad una sua sorella.

Il matrimonio della Carteri a S. Zeno, è stato celebrato, com'è noto, con una cerimonia ristretta ad una cerchia limitata di amici. Pochi gli intervenuti. Successivamente Maria Callas si lagno con amici comuni per non essere stata invitata alle nozze. Ma fu, come s'è detto, una cosa molto intima. Nemmeno la Tebaldi intervenne, e si che è legata alla cantante da vincoli di profonda amicizia.

«Proprio non la vedremo al Verdi?» è stato chiesto alla cantante. «Ma certo — ha aggiunto — ripensandoci un po'. E molto presto. Quando... quando ci saranno delle belle commedie. Non mancherò di certo. Seduta in platea, però».

t. p.

Alla radio dal San Carlo di Napoli



Tito Gobbi (Jago)



Rosanna Carteri (Desdemona)



Mario Del Monaco (Otello)

L'OTELLO di VERDI

Una particolare edizione del capolavoro con Mario Del Monaco, Rosanna Carteri, Tito Gobbi — Dirige Fernando Previtali



Fernando Previtali

Il primo novembre 1886 Giuseppe Verdi scriveva testualmente da Sant'Agata all'editore Giulio Ricordi: «Vi scrivo per dirvi che *Otello* è completamente finito!! Proprio finito!!! Finalmente». E questa volta i punti esclamativi erano ben otto. L'attesa per la nuova opera era febbrile; durava da cinque anni, tra voci, indiscrezioni, incasitatezze, conferme, smentite. Ma ormai se ne poteva parlare come di cosa fatta. Anzi-

tutto l'accordo per il libretto tra il poeta, ch'era Arrigo Boito, e il musicista, che in fatto di teatro aveva sue personali vedute, era stato laborioso. In un primo momento Verdi avrebbe voluto dare all'opera il titolo di *Jago* poi, inoltrandosi nel lavoro, era ritornato al titolo scespiriano.

Verdi e Boito s'erano avvicinati per il rifacimento del *Simon Boccanegra* che fu rappresentato alla Scala il 24 marzo 1881; nello

stesso tempo era sorta la idea di una collaborazione più intensa per un'opera tratta dalla tragedia dello Shakespeare. Boito fornì rapidamente il suo lavoro e mandò il libretto al Maestro ma non gli veniva mai l'approvazione definitiva. Obiezioni, proposte, quesiti. La tragedia di Shakespeare stava lì ammirata e venerata e tutti la conoscevano, ma dal teatro di prosa a quello di musica il passo non era breve. E poi i giornali. Non c'era ancora nulla di positivo, Verdi non ancora aveva preso partito e ovunque si parlava di un *Jago* da venire. Intanto Verdi si era dato a modifiche e accorciamenti del *Don Carlos* che nella nuova edizione andò in scena alla Scala il 6 maggio 1884. E si che erano passati degli anni. Poi c'era stato un incidente, per una imprudenza verbale di Boito che, propagata e travisata da un giornale, aveva rischiato di buttare tutto per aria.

Intanto una cosa è certa. Verdi si mette definitivamente al lavoro e vi si ingolfò per tutto l'inverno 1884-1885 e nella primavera e nella estate di questo anno. L'opera, in quattro atti, conserva personaggi e situazioni della tragedia originale. Solo qualche modifica è apporata nei caratteri, resa necessaria anzi direi venuta spontanea a causa del diverso temperamento degli autori e delle differenti condizioni della scena lirica. Il nocciolo della vicenda è troppo noto perché ci si diffonda. Otello

è perdutamente innamorato della sposa Desdemona che lo ricambia di uguale amore, ma il malefico Jago trama nell'ombra, contro la loro felicità e con perfide insinuazioni dà a credere ad Otello che Desdemona lo tradisce con Cassio. La gelosia di Otello non ha freni e per le sue mani l'innocente creatura va incontro alla morte. Questo avviene nel quarto ed ultimo atto che racchiude le pagine più forti e stilisticamente pure dell'opera. Dopo avere strangolato Desdemona, Otello apprende il suo fatale errore. Gli giungono

rompe il freno, si libera. E' il tenore d'opera che, toccato il vertice della sua potenza, nel corso dell'opera ottocentesca, rinasce a vita di attore. E' il cantante che diventa un elemento necessario del dramma e si dà, con la musica, anima di personaggio. Arnoldo, nel *Guglielmo Tell*, ha bisogno di una uggia di acciaio ma la musica che egli canta lo trasfigura, mentre il costume che indossa è solamente una maschera. Otello ha bisogno della stessa uggia ma ha acquistato coscienza scenica. E' lo spirito di attore, come interprete,

Credo si chiede il bis ma il Maurel non lo concede. Al quarto atto, che è tutto un magnifico blocco, la *Canzone del salice*, l'*Ave Maria*, l'*Entrata di Otello* col tragico «a solo» del bass, il canto finale fanno colpo. Solo il *Concertato* del terzo atto lascia alquanto perplessi. E' una forma peculiare della vecchia opera, che Verdi ha ammodernata con grande ardittezza. Singolare il commento di Giuseppe Giacomini che rivela, in certo senso, la problematicità del pezzo. «Verdi» egli dice «ha osservato che in una conversazione ci sono persone che dicono dieci parole al minuto ed altre che ne dicono cento, e tutto ciò succede mentre il tempo passa per tutti con egual misura; ebbene egli ha voluto, conservando la stessa misura, darci un concertato nel quale ogni personaggio si esprima come la passione gli detta».

Il 7 febbraio il Consiglio Comunale di Milano delibera di conferire la cittadinanza onoraria all'Autore dell'*Otello*.

L'opera verdiana viene trasmessa dal Teatro San Carlo di Napoli per riprese dirette. La rappresentazione è stata curata in maniera particolare sotto la direzione del maestro Fernando Previtali. Ne è protagonista il tenore Mario Del Monaco; Desdemona il soprano Rosanna Carteri, Jago il baritono Tito Gobbi. Per la prima volta, poi, la parte di Cassio, di solito trascurata, viene affidata a un primo tenore quale Agostino Lazzari.

Guido Pannata

giovedì ore 21 programma nazionale

I fiocchi lamenti della morte, non resiste alla disperazione e si trafigge ai piedi del letto in cui giaceva la morta che bacia per l'ultima volta. I suoi accenti sono di una tenerezza sublime.

Con Otello il cantante d'opera si trasfigura in attore drammatico. Il personaggio verdiano nasce, prima, come elemento di azione e di canto, il cantante che rappresenta la sua vita affettiva. Infine diventa attore. Ed ecco Otello. Il pezzo di musica costituiva un freno che già Don Carlo e Don Alvaro mordevano nell'impennarsi del loro canto. In *Radamés* questa insofferenza si accentua; Otello finalmente

che s'inserisce nella tradizione del teatro d'opera, come cantante.

La preparazione per la prima dell'*Otello* alla Scala fu lunga e intensa.

Ne furono principali interpreti Romilda Pantaleoni (*Desdemona*), Francesco Tamagno (*Otello*), il baritono Maurel (*Jago*), direttore d'orchestra, Franco Faccio. Si attende la rappresentazione con esaltata impazienza. I giornali fanno a gara nel diffondere notizie sbalorditive. Si parla di prezzi favolosi; quelli dei posti in teatro, gli onorari dei cantanti, il noleggio richiesto dall'editore. E' un frastuono di cui Verdi è il primo ad irritarsi. Finalmente il 5 febbraio, l'opera va in scena. E' un successo entusiastico. L'*Esultate* di Tamagno rimane proverbiale; del

MESSAGGERO VENETO

Domenica 31 gennaio 1960

PUBBLICITÀ A':
U.P.I. - Via Silvio Pellico - Tel. 55.955

IL PIU' FESTOSO SUCCESSO DELLA STAGIONE

Acclamata' Rosanna Carteri in una splendida «Traviata»

Magistrale direzione del maestro Bellezza e allestimento scenico di superiore eleganza e buon gusto

Siamo usciti questa notte dal Teatro Verdi con un senso di profonda e gioiosa emozione. La «Traviata» — si dirà — non manca mai di toccare il cuore. Sì, certo, molto era dovuto alle ciate melodie verdiane; ma la nostra emozione era forse di natura diversa. Scaturiva soprattutto dalla constatazione che l'opera di repertorio, il romantico melodramma ottocentesco che troppi giudicano ormai stanco e che pur rimane il caposaldo per la sopravvivenza della vita lirica italiana, può e sa dire ancora molto non soltanto al vecchio appassionato che vive di ricordi, ma anche a chi si accosta al teatro in musica chiedendo qualcosa di più. Può dire ancora molto dal punto di vista artistico, estetico, contenutistico, scenico, spettacolare: insomma può essere ancora una cosa viva per persone vive.

Tutto questo ci ha detto la «Traviata» ascoltata ieri sera, riproponendo le sue immortali melodie. Più che mai Verdi ci appare grande in questa trasposizione musicale della «Signora delle Camelie» di Dumas. Io, non soltanto perché invidiamo l'audacia, la forza morale, l'avveniristica genialità che lo spinse a mettere in musica un dramma del proprio tempo, ma anche perché quel dramma, 107 anni dopo, rimane il più affascinante e profondo ritratto del cuore umano che mai sia stato dipinto con i suoi colori. La nostra sconfinata ammirazione per «Traviata», lo confessiamo, è frutto anche del sentimento. Anche noi, come tutti, siamo passati attraverso quel periodo di ottuso snobismo intellettualistico in cui Verdi era l'imputato e «Traviata» il più grave capo d'accusa. Capo



Il tenore Alfredo Kraus e il soprano Rosanna Carteri nel primo atto della «Traviata». La Carteri è oggi considerata una delle più grandi interpreti dell'immortale capolavoro verdiano.

d'accusa che si usava definire «un-pa-pa», irridendo a quella semplicità armonica e contrappuntistica che è invece la grande forza dell'autentica ispirazione. Per questo l'atto di contrizione è più ardente. Anche per questo è più profonda l'emozione.

L'opera verdiana è ritornata ieri in un allestimento scenico di sbalorditiva bellezza. Diciamo sbalorditiva perché veramente inattesa. La «Traviata» sembrava ormai mortificata da una polverosa routine di scene un po' operettistiche. Come sperare in una così stupenda impennata d'eleganza e buon gusto proprio nella stagione delle grandi economie? Eppure una circostanza fortunata e cioè l'adattabilità delle scene ideate per la trasmissione televisiva da Catania ha permesso il piccolo miracolo. Un miracolo che ha messo a dura prova i macchinisti del Verdi, costretti a un montaggio scenico reso più lungo e complesso dalla cronica carenza di spazio, ma che ha avuto il suo peso determinante nel vibrante successo della serata.

co-
ha
sp-
to
in
s-
ja-
le
en-
te-
ia-
ib-
n-
u-
di

Ecco cosa noi intendiamo per allestimento vivificante di una opera di repertorio! Qui c'è tutto l'Ottocento, con i suoi veluti, i suoi stucchi, le sue cinescole, i suoi marmi, le sue piante ornamentali, ma è un Ottocento fresco e ricostruito con spirito moderno. Un Ottocento quale noi vorremmo fosse stato, alla luce del nostro

IL PICCOLO SERA - Trieste

30 GEN. 1960

RITORNO SULLE N



Il Messaggero del Lunedì - Udine

1 FEB. 1960

ure e questure

AL VERDI DI TRIESTE Trionfa la Carteri nella « Traviata »

Vaudeville di Labiche
con la Stabile di prosa

TRIESTE, 1 (matt.). — Un successo veramente trionfale è arrivato sabato sera alla prima rappresentazione de « La Traviata » di Verdi. Intermittibili ovazioni al soprano Rosanna Carteri, mirabile protagonista, al tenore Kraus, al baritono Bondi e al maestro Vincenzo Bellezza. Anche le scene, di eccezionale eleganza e buon gusto, sono state applaudite all'aprirsi del sipario. Il grande spettacolo sarà replicato mercoledì, con inizio alle 20.30.

Domani (martedì) avrà luogo intanto, sempre alle 20.30 l'ultima rappresentazione della « Carmen » di Bizet nella interpretazione dell'americana Gloria Lane, di Renata Scotto e di Renato Gavarini. Dirige il m. Bellezza.

Al Nuovo proseguono le repliche del brillante vaudeville di Eugenio Labiche, « La Cagnotte », presentato dalla Stabile Triestina, con la regia di Giacomo Colli. Si tratta di una spassosa commedia con musiche che descrive le peripezie di una comitiva di provinciali in visita alla Parigi del 1840. Le parti principali sono affidate a Leonardo Cortese, Fina Cei, Anna Merichetti, Carlo Bagno e Cesto Ferro. Le musiche originali sono di Bugamelli. Le repliche, interrotte questa sera per il concerto del duo Schneiderhahn-Seemann, riprendono da domani (martedì) con inizio alle 20.45.

CORRIERE DELLA SERA

Giovedì 4 febbraio 1960

di presentazione delle nuove voci.

NOTIZIARIO

* Diretto dal maestro Georges Sebastian è andato in scena con vivissimo successo al Teatro Lirico di Barcellona il « Fidelio » di Beethoven. Hanno cantato, applauditissimi, il soprano Lyane Sinek, il tenore Walter Geisler e il basso Ludwig Weber.

* Un festoso successo ha ottenuto al Teatro Comunale di Trieste Rosanna Carteri quale protagonista della « Traviata » di Verdi. Il pubblico l'ha salutata con particolare effusione ad ogni romanza. Accanto alla Carteri hanno cantato il tenore Alfredo Kraus e il baritono Dino Bondi. Ottima la direzione del maestro Bellezza.

CORRIERE LOMBARDO

Milano, 2-3 febbraio 1960

parte anche... che torna al cinema dopo una assenza dovuta a malattia, e Maria Luisa Rolando Tina Gloriani, Isarco Ravaioli e John Turner.

Al Comunale di Trieste

LA CARTERI « TRAVIATA »

Trieste, 2 febbraio

Un vivo successo ha ottenuto al teatro Comunale di Trieste, Rosanna Carteri quale protagonista della « Traviata » di Verdi.

Accanto alla Carteri hanno cantato il tenore Alfredo Kraus e il baritono Dino Bondi. Direzione del maestro Bellezza.



La traviata – Violetta



La traviata con Alfredo Kraus – Trieste 1960

GOVERNARE & INFORMAZIONE

– 3 MAR. 1960

Dopo il trionfo l'incidente



REGGIO EMILIA, 3. — Questa foto è stata scattata domenica sera, all'uscita del Teatro Municipale. Il soprano Rosanna Carteri viene portata in trionfo. Qualche istante dopo, nella confusione, la cantante è stata schiacciata contro una colonna, riportando una lussazione alla spalla sinistra. Alla replica di « Manon » di Massenet, la Carteri si è ripresentata ugualmente in scena, ma con un braccio immobilizzato da una fasciatura.

DOPO LE VIOLENTE GENTILEZZE DEI SUOI AMMIRATORI

Con un braccio al collo Rosanna Carteri stasera in "Manon,"

Domani il celebre soprano tradirà per la prima volta ufficialmente la lirica, incidendo a Milano due canzoni del Festival di Sanremo «Quando vien la sera» e «E' vero»

REGGIO EMILIA, 1.

Pur col braccio sinistro immobilizzato, Rosanna Carteri questa sera entrerà regolarmente in scena al teatro Municipale di Reggio Emilia per interpretare il ruolo di protagonista nella *Manon* di Massenet. L'incidente occorso domenica sera al termine della prima rappresentazione dell'opera quando gli ammiratori l'hanno portata in trionfo, si è rivelato in effetti meno grave di quanto era apparso in un primo tempo. La sinistra della cantante ha riportato una lussazione che è cosa ben diversa dalla lussazione. Domani dunque la Carteri potrà anche recarsi, com'era già da qualche giorno nei suoi programmi, a Milano per incidere presso un'importante casa discografica nientemeno che due canzoni del festival di Sanremo: *Quando vien la sera* di Carlo Alberto Rossi e *E' vero* di Bindi.

L'occasionale puntata del celebre soprano nel campo della musica leggera, è stata suggerita dal successo riportato due settimane fa nella trasmissione televisiva *Il musicchiere* con la riuscita interpretazione di *Quando vien la sera*. Dallo scherzo di allora nacquerò delle proposte di incisione e la giovane cantante, soprattutto per le sollecitazioni del marito che è un appassionato di musica leggera, ha creduto bene di accettarle. Nelle prossime settimane quindi si potrà ascoltare la voce di Rosanna Carteri premendo i bottoni dei juke-boxes. La Carteri però non ha nessuna intenzione di seguire l'esempio di Mario Petri saltando a piè pari la barriera che separa la musica lirica da quella leggera. Continuerà invece a cantare in teatro e soltanto in teatro. In base all'accoglienza che verrà fatta al suo primo disco di canzoni, deciderà poi se accettare o meno altre proposte del genere. Ma è certo che il celebre soprano non canterà musica leggera se non per inciderla, per susurrarla al marito nelle loro serate domestiche, o per scherzo durante spettacoli come *Il Musicchiere*.

Lunedì prossimo Rosanna Carteri partirà in aereo dalla Malpensa per Londra. Nel massimo teatro inglese il Co-



Rosanna Carteri col marito durante un intervallo della "prima" di *Manon*, poco avanti l'incidente provocato dall'eccessivo entusiasmo dei suoi ammiratori

vent Garden dovrà infatti interpretare la *Bohème* di Puccini quindi prenderà parte allo spettacolo televisivo *Music for You* (in una puntata a lei sola dedicata) durante il quale canterà pezzi operistici del repertorio italiano.

Con la *Traviata* l'opera che eseguirà quest'anno con maggiore frequenza il soprano veronese tornerà poi in Italia dopo la parentesi londinese e precisamente a Genova e a Torino. Successivamente partirà per Lishona dove si esibirà nel *Mefistofele* di Boito.

« Questa estate infine — sospira Rosanna — spero di potermi godere un po' di riposo ».

Sorprende un po' sentirle esprimere un simile desiderio, giacché se avesse dato retta ai suggerimenti e alle preghiere del marito, il giovane industriale Franco Grosoli, si sarebbe ritirata dalle scene dopo il matrimonio ed ora potrebbe vivere tranquillamente nella sua stupenda casa di Padova. Ma per Rosanna Carteri il cantare è una dolcissima fatica, una fatica alla quale non sa rinunciare anche se aspetta con trepidazione di poter dedicare un paio di mesi esclusivamente alla casa e al marito.

NAZIONE SERA - FIRENZE
(11ª EDIZIONE)

1 MAR. 1960

28 FEB. 1960

CON LO SPETTACOLO PIU' ATTESO

Si conclude la stagione con «MANON» di Massenet

Rosanna Carteri Ferruccio Tagliavini e Remo Iori protagonisti dell'opera che sarà diretta dal Maestro Annovazzi



FERRUCCIO TAGLIAVINI

I nomi di Rosanna Carteri e di Ferruccio Tagliavini hanno fatto esaurire il teatro di colpo. «Manon» di Massenet, pur con tutti i suoi grandi pregi, non è stata mai considerata, nel teatro lirico, un'opera da cassetta. E anche a Reggio, quando venne rappresentata nel dopoguerra, fece sempre incassi piuttosto magri. Ora, in-

vece, il richiamo esercitato dai due celebri protagonisti ha fatto sì che l'interesse e l'attesa per l'opera di Massenet divenissero vivissimi. Ferruccio Tagliavini non canta a Reggio, in teatro, da quell'ormai lontana «Bohème» con cui venne inaugurata la stagione del «centenario». In quell'occasione il grande tenore concit-

tadino si presentò in condizioni imperfette, causa una affezione alle vie respiratorie, ma seppe meritarsi ugualmente gli applausi più calorosi. A tre anni di distanza, Tagliavini ritorna ora nella sua città — dopo aver mietuto altri successi in tutti i teatri del mondo — con una delle opere che più gli si addicono.

Stupenda protagonista lo scorso anno della «Traviata», Rosanna Carteri è diventata la cantante più cara al pubblico reggiano. Per ascoltare lei e Tagliavini insieme, questa sera si torneranno a sfoggiare al Municipale gli abiti eleganti rimasti in naftalina nelle serate del «Trovatore» e del «Barbiere di Siviglia». Per la stagione lirica di quest'anno è stasera la grande «première».



ROSANNA CARTERI

dell'attesissimo spettacolo, figurano i nostri Remo Iori, nell'impegnativa parte di «Lescout», e Iginio Riccò, Direttore e concertatore. Napoleone Annovazzi; maestro del coro, Riccardo Bottino; regista Marcello Santarelli; coreografa Ria Teresa Legnani.

L'ADIGE-Tren

1 MAR. 1960

silica vaticana della quale egli è arciprete.

Strano infortunio a Rosanna Carteri

REGGIO EMILIA, 28 — Mentre un centinaio di ammiratori la portavano in trionfo al termine della prima della «Manon», rappresentata ieri sera al teatro municipale di Reggio Emilia, la cantante Rosanna Carteri è rimasta vittima di un leggero infortunio che le ha procurato la lussazione della spalla sinistra. L'incidente si è verificato al momento in cui gli ammiratori deponendo a terra la cantante la facevano urtare con la spalla contro una delle colonne del porticato esterno del teatro.

A causa di questo incidente, è impossibile che la Carteri possa prendere parte domani sera alla seconda rappresentazione dell'opera. Sembra pure compromessa la sua partenza del 7 marzo prossimo per Londra, dove la cantante era stata scritturata per rappresentare «La Traviata» al Convent Garden.

THE WORLD OF MUSIC

By DESMOND SHAWE-TAYLOR

The Return of Jussi Björling

THERE was vociferous enthusiasm at Covent Garden on Thursday evening for the return of Jussi Björling in "La Bohème," but there was also an undercurrent of disappointment which might as well be admitted. Both reactions were equally natural. The famous voice was secure and solid, but seldom warm; the style was restrained and dignified, but seldom spontaneous. It was unquestionably a pleasure to hear Mr. Björling, but not a very acute pleasure.

The truth is that, like Giuseppe de Luca and Giovanni Martinelli, Mr. Björling is one of those justly celebrated singers of the Italian school whom Covent Garden either neglected or simply could not afford during the best part of their careers. (For some reason we have always managed to keep hold of the outstanding German singers.) The only occasion on which Mr. Björling has previously visited Covent Garden was in the "Trovatore" revival of 1939; and twenty years is a huge span in the career of an operatic tenor.

The voice is remarkably well preserved: equable, steady, produced without violence or strain. Mr. Björling wisely transposed "Che gelida manina" down a semitone, a precaution often taken in the past (by Caruso among others), though less often of late, when tenors have come to regard their high C as a point of honour. His singing of the aria, as of the entire role, was thoroughly accomplished, and delightfully free of the routine Italian vices: no sudden yells, no gulps or sobs or wobbles, no interminable top notes.

SUCH a feeling for style is too rare and valuable to be dismissed as a merely negative virtue; and from time to time Mr. Björling supplemented it with something of the pure and golden tone of his younger days. A case in point was the little phrase, beginning "Dunque è proprio finita!" which links Mimi's Farewell to the Quartet in the third act; here the notes hung sweetly and sadly on the air, and beautifully conjured up the vision of past felicity that is the theme of the ensuing passage. A similar quality reappeared in the nostalgic duct, "O Mimi, tu più non torni," in which the tenor was well partnered by the Marcello of John Shaw.

Mr. Björling's deportment—it would be absurd to call it acting—resembled that of a frock-coated Victorian solicitor interviewing a young lady in distress, or of a Mr. Bultitude feigning mild amusement at the antics of his juvenile companions. I have never seen a Rodolfo take less trouble to find Mimi's key—or pounce on it more obviously when found. The big romantic scenes of the first and last acts were consequently cold and prosaic.

IT cannot be said that the Mimi of Rosanna Carteri, though personable, did much to raise the emotional temperature. She entered Rodolfo's attic with none of the timidity of the little seamstress who feels she is "a troublesome neighbour," but as though assured of a hearty welcome on every floor. Her singing was always competent, and included an admirably placed high C at the end of the first act; but it was too loud and too healthy.



Rosanna Carteri and Jussi Björling, who is appearing at Covent Garden after an interval of more than twenty years, in "La Bohème."



ERICH AUERBACH
Marie Collier (Musetta) and Rosanna Carteri (Mimi) in "La Bohème."

THE SUNDAY TIMES MARCH 13, 1960

JUSSI BJÖRLING IN
BOHÈME

LAST AT COVENT
GARDEN IN 1939

Marcello JOHN SHAW
Rodolfo JUSSI BJÖRLING
Colline JOSEPH ROULEAU
Schaunard GERAINT EVANS
Mimi ROSANNA CARTERI
Musetta MARIE COLLIER

Conductor: EDWARD DOWNES

It is some time since *La Bohème* was put on at the Royal Opera House and its revival last night would therefore have been welcome had the performance been less rough. It was sung in Italian with an Italian soprano new to London as Mimi and with the Swedish tenor, Mr. Jussi Björling, who has not sung on this stage since 1939, as Rodolfo. There are some features of Italian operatic behaviour which it is undesirable for us to adopt, boozing, for instance, and the applause that interrupts the music as well as the action, such as last night, ruined the cleverest and most picturesque scene that Puccini ever devised, that of the Café Mornus.

La Bohème is an Italian opera with set pieces but it is not a gladiatorial opera. Anyone conducting it should avoid the weight of *Aida* or of *Turandot*, and trombones that presage tuberculosis should not be as noisy as Scarpia's police force in *Tosca*. Mr. Dennis Vaughan has recently pointed out that the markings of Puccini's scores need restoring to some of their original proportions. Mr. Edward Downes secured the forward flow of the opera but his touch was heavy throughout except towards the end of the last scene. The Paris dawn was singularly prosaic. The *fortissimo* at the Café Mornus was partly responsible for the audience's barbarous interjection, which broke up what is notoriously one of the most delicate bits of mosaic in operatic literature. Mr. Downes very properly did not stop—indeed he could not have done—but the scene thereafter staggered to its end with only Miss Marie Collier's splendid Musetta salvaged from it. She sang the part instead of screaming it and characterized it with an exquisitely judged vulgarity.

Miss Rosanna Carteri, who came to Edinburgh with the Piccolo Scala company in 1957, is an accomplished singer who gave verisimilitude and charm to Mimi. Her voice seemed not to be exceptional in quality and was only heard to advantage in the third act. But she may well have been incommoded by the stiff acting of her Rodolfo. Mr. Björling has got into the way of concert singing and did not even get down on hands and knees to find the key and Mimi's tiny hand. Indeed, and although his singing *mezza voce* is beautiful and its smooth phrasing admirable, his Rodolfo made even Gigli's seem in recollection positively histrionic.

Besides Miss Collier's exhibition of true dramatic singing must be set Mr. John Shaw's vivid and nobly sung Marcello. The other two Bohemians did what we can confidently expect from Mr. Joseph Rouleau and Mr. Geraint Evans.

The production and scenery were the old ones and, although Mr. Christopher West had supervised the production, the crowd scene was not very well managed. Will such direction as exists at Covent Garden reflect, while there is still time, that star singers and Italian manners have usually, though not necessarily, been accompanied in the past in Britain by careless stagecraft and slipshod ensemble and that the slope on which it is now trying to take its stand is slippery?



Rosanna Carteri and Jussi Björling, the Mimi and Rodolfo of "*La Bohème*" at Covent Garden last night.

Miss Carteri, on the other hand, should not, for her own good, be left to her own devices, since she has so little sense of rhythm that she spoils a performance with many virtues in it. She is an attractive woman, and an accomplished actress with a good idea of the role. She realised Mimi's vivacity, as well as her gentleness. Her voice was firm and clear, not very warm perhaps, or colourful, but of good quality. A phrase like "Mi

piaccion quelle cose," *dolcemente*, was exquisitely sung. But though she has a sense of line, she showed little sense of form. Both "Mi chiamano Mimi" and the Addio fell to pieces, and she seemed curiously unable to catch the prevailing rhythms of the conversational ensembles. Edward Downes, conducting, was unable either to coax her to his tempi, or to match hers.

Miss Collier seemed determined to show that she could sing Miss Carteri off the stage. She gave ample proof that her voice is richer, warmer, more alluring and more powerful. But now that the point has been made, she could with advantage take the role of Musetta a little more quietly, and sing the Waltz Song *con grazia ed eleganza*. One was grateful for so vivid a performance, the most irresistible since Weltsch's, and could not help enjoying it. There were gloriously rich phrases in it. But it is, it must be said, somewhat *too* bold in conception.

LETTERINO - VENEZIA

1019

18 MAR. 1960

AL COVENT GARDEN IN «BOHEME»

La regina madre d'Inghilterra si congratula con Rosanna Carteri

Un vivo successo ha ottenuto al Coven Garden di Londra, tre sere fa, la soprano veronese Rosanna Carteri, interprete di Mimì in «Bohème».

L'illustre cantante ha costituito la rivelazione di quella edizione dell'opera pucciniana, ed il pubblico inglese, che l'ascoltava per la prima volta l'ha assai festeggiata, per la bellezza della sua voce, per la sua sensibilità di interprete.

Allo spettacolo presenziava la Regina Madre che dopo la rappresentazione ha chiesto di conoscere Rosanna Carteri con la quale si è intrattenuta cordialmente chiedendole notizie della sua carriera, della sua Verona, dove è nata, e di Padova dove attualmente risiede.

La Carteri ha telefonato subito alla mamma a Verona le sue commosse impressioni sulle accoglienze ricevute dal pubblico londinese e sul suo incontro con la Regina Madre di Inghilterra.

Va tenuto presente che la Carteri si è trovata ad interpretare «Bohème» al fianco del tenore Jussi Bjorling nella rappresentazione nella quale questi era stato colto da un attacco di cuore, come ampiamente era stata data notizia anche dal nostro giornale. La soprano veronese è stata premurosamente vicina al suo collega di scena ed ha con lui condiviso gli onori della serata.

CORRIERE MERCANTILE - Genova
6 APR. 1960

DOMANI AL C. FELICE

**Rosanna
Carteri
in
« Traviata »**

Al Carlo Felice domani sera alle 21 va in scena la « Traviata ».

Protagonista sarà Rosanna Carteri affiancata dal tenore Alvinio Misciano, il baritono Dino Dondi, e nelle altre parti, Franca Marghinotti, Carmen Repetto, Mario Carlin, Vico Polotto, Michele Pasino e Gino Calò.

L'opera viene concertata e sarà diretta da Alceo Galliera, regia di Paul Hager, istruttore del coro Adolfo Fanfani, coreografo Carlo Faraboni. La vendita dei posti è aperta presso le biglietterie del teatro telefonino 567.962

CORRIERE MERCANTILE - Genova

2 APR. 1960

p. v. sono in programma cinque spettacoli straordinari di Domenico Modugno e della sua Compagnia.

DOMANI: « LUCIA »

**La « Traviata »
con la Carteri**

Domani, in matinee, al Carlo Felice seconda di « Lucia di Lammermoor » nella stupenda edizione con l'eccezionale ma pareggiabile protagonista Joan Sutherland, con Gianni Raimondi, Dino Dondi, Nicola Zaccaria, ecc.

Viene intanto annunciata per giovedì 7 la prima di « Traviata », con una grande protagonista: Rosanna Carteri.

Anche questo spettacolo sarà all'istituzione della « Lucia » di cui sono in programma ancora due rappresentazioni: domani 3 e martedì 5.

IL SECOLO XIX - Genova

9 APR. 1960

AL CARLO FELICE

La Traviata

Toscanini consigliava di scandire i versi delle opere verdiane per trovare i tempi giusti. Sotto questo profilo non dovrebbe riuscire difficile separare i vizi dalla parte sana della tradizione. Un'attenta lettura del dramma indica i punti dove si può (anzi, si deve) operare con rigore, per sbarazzare il campo dagli arbitri accumulatisi con decenni di trascuratezze stilistiche. Anche sui tagli c'è qualcosa da dire. Alceo Galliera, per esempio, ne ha aperto uno alla fine del secondo atto che restituisce una logica all'uscita precipitosa di Alfredo, la condiziona a un tempo scenicamente molto più giusto. Si può anche non concordare con l'eccessivo rigore ritmico di Galliera, ma non gli si deve negare la consapevolezza, il riferimento preciso di ciò che gli ha visto nella lettera e nello spirito del dramma, e che traduce in un fraseggio calzante. Ai cantanti concede un raggio abbastanza largo di effetti, quando la struttura espressiva lo giustifica, ma li stimola al rigore del tempo nelle tipiche ansie verdiane. Una « Traviata », insomma, un po' insolita, ma sulla cui nervosa « allure » drammatica e sulla cui dignità musicale non troviamo nulla a ridire.

Sensibile Violetta, Rosanna Carteri ha imposto la sua personalità di cantante e di attrice. Non è il solito soprano che si atteggia, ma un'artista che soffre la parte, le cui reazioni ar-

rivano con scadenze precise, il cui volto bellissimo non cede nell'intensità: frivolezza e dolore, gioia patetica e angoscia umana, tutta la sostanza romantica del personaggio dumasiano trova nella Carteri la « vibrazione di simpatia », come nelle antiche viole d'amore. E' noto che la parte impegnerebbe due soprani, così netto è il divario tecnico dal primo agli altri atti. La Carteri supera con sufficiente e limpida scioltezza i virtuosismi iniziali e la loro tessitura, per giungere intensa di colore, aperta di risonanze, alla grande espansione lirica. L'impiego appropriato dei mezzi stabilisce la classe della cantante che non si concede errori di gusto, che pone al suo generoso talento i limiti del più ragionato, elegante rigore stilistico. Questo diciamo, tenendo conto delle grandi difficoltà di un'opera che non è nelle corde abituali della Carteri; e della recentissima, noiosa indisposizione che non ha consentito alla giovane cantante tutta la sua ampia e tranquilla erogazione di fiato.

La voce del tenore Alfredo Misciano, non robusta ma piuttosto colorita nei registri centrali, non conserva lo stesso smalto in tutta la tessitura. Ottima impressione abbiamo riportato ancora una volta dal baritono Dino Dondi per la rilevante sostanza vocale, il netto spicco della frase, la pronta, duttile musicalità. Franca Marghinotti ha risolto con spiritosa sicurezza la parte di Flora, Carmen Repetto ha ottimamente impersonato Annina, Vico Polotto, Mario Carlin, Gino Calò, Michele Pasino, Luigi Basso e Gino

Bianchi hanno puntualizzato le figure minori del « cast » contribuendo, con il coro istruito da Fanfani e le originali coreografie di Faraboni (Luciana Chiovitto e Flavio Bennati erano i due solisti) all'ottima riuscita dello spettacolo.

L'intenzione di Paul Hager era certamente quella di affrettare la regia dagli schemi usua. È riuscito, almeno in parte, affidandosi a posizioni e a movimenti nuovi (specialmente nel terzo atto): ma le fusioni sonore in qualche punto ne hanno sofferto, specialmente per i cori troppo arretrati. Anche l'allestimento suggerisce passaggi esterni, non indispensabili, un po' voluti nella economia generale di uno spettacolo che non domanda impetentamente rilocchi scenografici. Diremo anzi che scale a chiochiola e ferri battuti richiedono, proprio per l'insolito impiego, un aggancio figurativo più e meglio motivato.

Il successo è stato caloroso. Le pagine mordenti del popolare spartito sono state salutate da larghe acclamazioni. E molte sono state, alla fine degli atti, le chiamate agli interpreti, al direttore e al regista. La prima replica domani pomeriggio.

IL NUOVO CITTADINO - GENOVA
8 APR. 1960

INDISPOSTA LA CARTERI

**Rinviata a stasera
la prima di « Traviata »**

« Cronografo »

Per una indisposizione del soprano Rosanna Carteri, la prima rappresentazione di « Traviata » — già annunciata per ieri sera al Carlo Felice — è stata rinviata a questa sera alle ore 21. Oltre alla Carteri saranno interpreti dell'opera Alvinio Misciano, Dino Dondi, Franca Marghinotti, Carmen Repetto, Mario Carlin, Vico Polotto, Michele Pasino, Gino Calò. Concertatore e direttore Alceo Galliera; regia di Paul Hager; istruttore del coro Adolfo Fanfani; coreografo Carlo Faraboni.

E' in preparazione, sotto la direzione del maestro Samuel Baud Bovy, « Così fan tutte » di Mozart, che andrà in scena la prossima settimana.

IL NUOVO CITTADINO - GENOVA

9 APR 1960

AL CARLO FELICE UNA DELLE OPERE PIU' POPOLARI

«La Traviata»,: un melodramma senza sicari, veleni e spadoni

Dire qualche cosa di nuovo della « Traviata » di Verdi è impossibile. Dalla sua prima infelice rappresentazione, la sera del 6 marzo 1853 alla Fenice di Venezia, a tutt'oggi, questo è forse il più vivo, il più sentito fra i lavori del grande Maestro, e quindi quello del quale più si è parlato.

Ciò proprio per quelle ragioni che costituirono all'epoca del suo debutto una novità nel campo del melodramma, una « rivoluzione musicale » come bene ebbe ad esprimersi il Torelli. Novità che sta in parte nel soggetto e in parte nella musica. « Traviata », infatti, non è un dramma d'azione esteriore, bensì d'intimità psicologica. Non vi si trovano eroi piumati, sicari nell'ombra, mantelli svolazzanti di cavalieri o milizie bellicose. L'azione si concentra sul travaglio di una donna perduta, che si redime attraverso il più puro sacrificio, alla rinuncia eroica del proprio sogno d'amore. Un soggetto che oggi definiremmo « borghese »; ma proprio per questa sua aderenza alla vita reale, profondamente umano.

E' questo, a nostro avviso, il pregio di un'opera che ha segnato nella vita artistica del Maestro di Busseto la realizzazione, il punto d'arrivo di un orientamento verso il quale aveva accennato a muoversi con « Luisa Miller », « Stiffelio » e con talune scene del « Rigoletto ».

Anche la musica, naturalmente, segue il nuovo indirizzo melodrammatico, poichè pur restando popolare nell'ispirazione, si eleva a un grado di aristocratica superiorità che nelle altre opere raggiungeva soltanto a tratti. A questo proposito ci piace citare quanto un profondo studioso dell'arte verdiana esprime efficacemente: « Quanto di delicato e di penetrante esisteva nella fantasia verdiana, quanto fino allora era rimasto travolto tra le spire di una passionalità indomita e quasi selvaggia o fra l'austera solennità delle visioni bibliche... ora appariva finalmente libero e puro alla luce ». Mai come in quest'opera infatti Verdi ha cantato l'amore, il pianto, il sacrificio. E' il riscatto dell'uomo nell'arte verdiana: e i violini del preludio all'ultimo atto sembrano volerci comunicare proprio i fremiti e le vibrazioni più intime dell'animo umano.

Come già era stato per « Andrea Chénier », anche per l'edizione di « Traviata » di ieri sera, non si può parlare che di ordinaria amministrazione. Tutti hanno dimostrato un notevole impegno, senza peraltro eccellere.

Indubbiamente ottima la

tutti conoscono un non comune senso dell'interpretazione scenica. Piuttosto freddo invece, anche se assai intonato, il tenore Alvinio Misciano nelle vesti di Alfredo.

Dino Dondi non ha, a nostro avviso, saputo sempre dosare la sua voce un po' troppo esuberante per la parte di papà Germont che richiede più intima intensità emotiva. Ai tre interpreti principali si sono affiancati, nelle parti minori, Franca Marghinotti, Carmen Repetto, Mario Carlin, Vico Polotto.

Il Maestro Galliera ha guidato con signorilità un'orchestra che il lungo periodo di attività ha reso quanto mai duttile ed attenta.

Regia, di Paul Hager, assolutamente priva di originalità, con scene oleografiche e discutibili (specie quella del secondo atto). Come sempre attento il Coro diretto da Adolfo Fanfani.

Pubblico discretamente numeroso che ha tributato vivi consensi agli interpreti ed al Maestro.

emme ci

* * *

Oistrack. Il celebre violinista russo, attualmente in tournée in Italia, ritorna a Genova attesissimo, essendo tuttora vivo il ricordo del suo trionfo ottenuto tre anni or sono.

CORRIERE MERCANTILE - Genova

9 APR. 1960

IERI AL CARLO FELICE

« Traviata » con Rosanna Carteri

Al Carlo Felice è andata in scena ieri sera la penultima opera della stagione lirica, la Traviata.

Interprete squisita dello spartito verdiano è stata Rosanna Carteri che si è dimostrata all'altezza della sua fama: un'artista sensibile, dotata non solo di mezzi canori eccezionali ma di una forza di suggestione scenica particolare.

Efficacissimi gli altri interpreti: Alvinio Misciano, un Alfredo sicuro e incisivo, Dino Dondi, Carmen Repetto (Annina), Franca Marghinotti (Flora), Mario Carlin (Gastone), Vico Polotto (Douphol) e Michele Pasino, Gino Calò, Luigi Basso, Gino Bianchi.

Ha diretto con la consueta bravura il maestro Alceo Galliera. Regia di Paul Hager, coro diretto da Adolfo Fanfani.

Successo schietto, applausi e chiamate alla fine di ogni atto.

Rosanna Carteri - Archivi Web

Anno 1960
Documenti diversi





DOMENICA PROSSIMA AL FONTE BATTESIMALE

"Ninna nanna,, a Marina Giulia cantata da mamma Carteri

La cantante presentiva che avrebbe dato alla luce una bimba

Quando, venerdì mattina alle 7, Rosanna Carteri accompagnata dal marito Franco Grosoli è uscita dalla cabina dell'ascensore che dal suo appartamento, all'ultimo piano del grattacielo di piazza Insubria, l'ha portata alla macchina, diretta nella clinica della SS. Trinità, all'Arcella di Padova, la portantina ha formulato alla cantante un augurio sventolando un fiocco celeste che teneva pronto, e il soprano, nascondendo con un sorriso la sofferenza, ha risposto: « Sono in cantaggio su Farah Diba; se anche nascerà una femminuccia, mio marito non mi ripudierà ».

Franco Grosoli l'ha accarezzata, rinchiodando lo sportello della vettura. Effettivamente lui avrebbe voluto un maschietto. Ma Rosanna era sicura del

contrario, tant'è vero che ha sempre sferuzzato confezionando magliette e scarpine di rosa. Quando, però, udiva rincasare il marito, nascondeva il lavoro per ostentare quello in attesa, sapendo di far felice così, il futuro papà.

Ma l'istinto di Rosanna Carteri non ha sbagliato. Alle 14,30 di ieri alla luce della vita è giunta felicemente Maria-Giulia. Ed ha sbagliato anche un buon amico della famiglia Grosoli, il comm. Gio. Batta Meneghini. L'ex marito di Maria Meneghini Callas era convinto che la ciogna avrebbe regalato a Rosanna Carteri non uno, ma due bimbi. Se fosse nato Fabio, sarebbe stato padrino l'avv. Franco Bassani di Milano che il soprano conobbe quando, per conto dell'industria che rappresenta, filmò gli

« shorts » pubblicitari che apparvero in « Carosello ». Se ci fosse stato un gemello, allora il comm. Meneghini avrebbe fatto da padrino.

Invece Marina-Giulia sarà tutta di nonna Carteri, della quale porta il nome. Giulia è felice, chiamandosi Giulia.

Alla neonata il papà ha regalato l'apezzamento di terreno per una nuova casa che sorgeva alla periferia della città, a Cedonighè, dove i Grosoli hanno il loro stabilimento. Per la neonata, alla quale non è stata ancora trovata una battuta (con i ritrovati moderni anche l'alimentazione artificiale non preoccupa più), si vuole assicurare una casa moderna, piena di aria, che sarà approntata entro l'anno venturo.

Domenica 4 dicembre, dopo la cerimonia battesimale, che si svolgerà nella chiesa di S. Nicolò di Padova, Rosanna Carteri canterà la sua prima ninna nanna per Marina-Giulia. La piccola sentirà così per la prima volta il canto della mamma, ma il soprano spera che ella non ne resti entusiasta: non vorrebbe davvero che il bacillo dell'arte lirica si trasmettesse in lei. Questo, Rosanna Carteri l'ha confermato anche stamane, guardando con tenerezza la sua bimba, nella stanza al quarto piano della clinica, dove affluiscono ininterrottamente fiori e telegrammi.

Nel giorni scorsi, il soprano s'era accompagnata al pianoforte, levandogli d'amore per Marina-Giulia che non conosceva ancora. Ora l'ha vista: e saprebbe già riconoscerla fra mille visetti. L'ha amata per il tempo che la bimba le ha tenuto compagnia in grembo e in quest'ora di gaudio, la mamma, se potesse, distrirebbe tutti quei contratti che, impegnandola in Italia ed all'estero, la costringono a separarsi dalla sua vispa creatura che già pesa quattro chili e trecento.

Quando mamma Carteri firmò gli impegni non immaginava davvero che sarebbe stato tanto difficile separarsi da lei. Il 30 gennaio dovrà cantare infatti ai microfoni della RAI per la Martini e Rossi. E c'è una « Traviata » in program-

ma e quindi la breve tournée francese. Dopo aver cantato l'« Otello » ai Camot Elisii, Rosanna Carteri è attesa dai parigini che l'applaudiranno nei panni di Violetta, ma soprattutto in quelli di Tosca. L'opera di Puccini costituisce infatti una novità per il soprano che ha voluto ampliare il suo già vasto repertorio artistico.

Per una settimana, spero, la mamma ritornerà accanto la culla di Marina-Giulia per intramezzare una ninna nanna fra tante arie de « Il calzare d'argento ». Rosanna Carteri, infatti, sarà in marzo alla Scala di Milano, attesa interprete di quest'opera di Ildebrando Pizzetti.



Padova. La soprano Rosanna Carteri, una delle più ammirate cantanti del nostro teatro lirico, ha dato alla luce il 28 novembre la sua prima bambina. Ecco la cantante mentre stringe tra le braccia la piccola, alla quale sarà imposto il nome di Marina Giulia.



Padova. Rosanna Carteri riceve l'abbraccio del marito Franco Grosoli subito dopo la nascita della loro Marina Giulia nella clinica di Padova. Il 28 novembre, nella chiesa di San Zeno a Verona, città in cui è nata nel 1929, nella chiesa di San Zeno a Verona, città in cui è nata



ROSANNA CARTERI e il marito Franco Grosoli di Modena sorvegliano il sonno della loro bambina. Rosanna è nativa di Verona, ma abita a Padova, dove il marito, insieme ai fratelli, dirige un'importante industria. Franco e Rosanna sono due sposi felici e orgogliosi della loro bambina Marina-Giulia. La Carteri fu tra le vincitrici del torneo lirico della Rai nel 1948, ed esordì come cantante sul palcoscenico delle Terme di Caracalla nel 1949 cantando nel Lohengrin di Wagner. Recentemente ha cantato alla scala di Milano, nel «Calzare d'argento», l'ultima opera di Ildebrando Pizzetti, il grande compositore, che il mondo c'invidia.

TROVARE Rosanna Carteri a Padova non è affatto difficile. La conoscono tutti come la «miglior cantante lirica attuale». Eppure Rosanna non è di Padova, ma di Verona e suo marito viene ancora da più lontano, da Modena.

— La signora sta riposando — mi risponde la cameriera, quando busso alla porta. E alla mia meraviglia perché l'orologio segna le 17.30, ella continua: — Non si stupisca, la signora è appena rientrata da Parigi... ed ha molto sonno arretrato, più la stanchezza del viaggio.

Certo, è vero; però la signora, sveglia, ha udito, domanda chi la cerca e fa rispondere che fra mezz'ora potrà ricevere.

Ed, infatti, eccola puntuale: ha il profilo e la maestà di una statua greca; non usa trucco; al collo ha un semplice filo di perle bianche; nelle dita solo l'anello di sposa.

— Mi trova a casa proprio per una combinazione; cantavo a Parigi al «Campi Elisi», quando il personale ha proclamato lo sciopero e siccome non si sa quanto possa durare, ne ho approfittato per fare un salto fino a casa a rivedere la mia bambina e mio marito.

● E' stata molte volte in Francia?

— Sì; oltre che in Francia, ho cantato un po' dappertutto e per tutti. Le posso ricordare qualche nome: ho cantato per lo Scì di Persia, per la Regina d'Inghilterra, per la Radio e la TV, in Italia ed all'Estero; a Roma alle Terme di Caracalla; al Maggio Fiorentino; alla Scala di Milano. Più di tutto però ho cantato in Francia, Inghilterra, America e particolarmente negli Stati Uniti. Londra e Chicago hanno molti appassionati di musica lirica.



ROSANNA CARTERI

Rosanna Carteri è una cantante lirica famosissima in Italia e all'estero. Lei però ama di più cullare la sua bimba che ricevere gli applausi di Parigi, di Chicago o di Londra. Naturalmente, la sua vita, come quella di tutte le cantanti, non è tutta rose e fiori. Ma Lei ha trovato una buona ricetta: « Passarci sopra e non badare alle meschinità ».

● **Ha conosciuto attori e registi celebri?**

— Naturalmente. Alle riunioni mondane non mancano mai; direi che è una specie di obbligo per le celebrità intervenire almeno una volta. In Italia, gli attori vengono di meno, ma qualcuno non manca. Le posso ricordare Alberto Sordi: è venuto parecchie volte ad ascoltarmi, ed ho avuto anche il piacere di lavorare con lui. E' una persona molto gentile.

Rosanna Carteri è una donna modesta: non parla dei suoi successi; non dice che i giornali riempiono colonne di lei; non ha una parola dei suoi trionfi e delle sue foto sulle prime pagine dei giornali. Si limita a dire: « Mi hanno impegnata anche per la stagione del prossimo anno ».

● **Come si diventa artisti?**

— Non so. Lo sono diventata per la passione di mia mamma, e per le mie doti naturali. La musica è un'arte che appassiona, ma richiede anche tanti sacrifici. Prima di tutto una vita molto ritirata; bisogna controllarsi nell'uscire (limitarsi molto); andare a letto presto; evitare il fumo e tutto quello che può danneggiare o influire negativamente sulla voce; richiede una vita serena (ed è per questo che anche celeberrime artiste dotate di mezzi veramente eccezionali non danno il meglio di sé quando sono agitate o hanno una vita movimentata); richiede molto studio per non restare indietro e continui esercizi. Lei non lo crederà forse, ma anche quando sono a Parigi, la città della vita notturna per eccellenza, e sono libera perché non canto, alla sera vado a letto sempre prima delle 21,30.

● **Segue qualche dieta speciale?**

— Nessuna. Per il cibo mi



ROSANNA CARTERI e il marito Franco Grosoli dalla finestra del loro appartamento padovano contemplano la città del Santo. La cantante ha molta fiducia nella protezione del P. Leopoldo, un cappuccino, morto in concetto di santità e che è molto popolare nel Veneto.

va tutto bene; l'unica cosa è questa: sto un po' indietro nel mangiare (alla sera vado a letto con un po' di fame) e quanto a vino e liquori, me ne astengo quasi sempre. In casa li ho solo per gli amici.

● **Quali erano le condizioni della sua famiglia?**

— Papà era direttore d'una fabbrica di scarpe; questa fabbrica subì molte vicende (come tutte le cose umane) e si divise; papà ne ebbe un ramo e lo tenne fino a che si ritirò dagli affari.

● **E sua madre?**

— La mia carriera, come ho detto, la debbo tutta a mia

madre e alle doti naturali di cui Dio mi ha arricchita. Mamma aveva una bella voce e quando riscontrò che io ne avevo una migliore della sua e che con quella avrei potuto farmi strada nel campo dell'arte, non ebbe più pace; è stata lei ad iniziarmi al bel canto; fu lei la mia prima maestra; lei che mi ha incoraggiata, sostenuta e seguita in tutto il corso della mia carriera... Perché mia mamma (dovrebbe conoscerla!) è molto buona, ma ha un carattere forte e volitivo, non si scoraggia mai e se sono andata avanti ed ho superato tutte le difficoltà è stato proprio per il coraggio

e la volontà di diamante di mia madre.

● **L'ha ancora la mamma?**

— Ringraziando Dio li ho ancora tutti e due i miei genitori! Ma vivono lontano, a Verona, e purtroppo sono molto tristi proprio per questa nostra lontananza, e sentono il vuoto della loro casa che avevano costruito con tanto amore sognandola piena di figli e di nipotini, invece...

Sa, siamo due sorelle sole; la maggiore è sposata e ha tre figli, ma abita a Milano e non la vedono quasi mai; io pure sono sposata, ma sto qui... e poi per la mia vita di artista sono tanto spesso in gi-

1960 - Copertina Orizzonti

Orizzonti

SETTIMANALE CATTOLICO DI ATTUALITÀ

TRUJILLO
penultimo capataz

ROSANNA CARTERI
PREPARA LA NINNA-NANNA



25 SETTEMBRE 1960

NUMERO

39

LIRE

50

IN ATTESA DEL NASTRINO AZZURRO

ROSANNA CARTERI CANTA NINNE-NANNE

La Radiotelevisione italiana ha affidato a Rosanna Carteri una serie di «Ninne-Nanne» celebri che sono già state registrate e che saranno varate quanto prima. La scelta non poteva essere migliore. E' bello che il canto delle celebri nostalgiche «Ninne-Nanne» sia stato affidato alla voce d'un soprano in attesa del suo bambino.

DALL'OTTOBRE scorso, epoca del suo matrimonio con l'industriale Franco Grosoli, Rosanna Carteri abita in un appartamento dell'ultimo piano del più alto grattacielo patavino. E' quassù che mi riceve, al tredicesimo piano di palazzo Quirinotto, da dove si domina tutta la città del Santo.

Trovo la cantante molto più alta di quanto non sembri sulle scene: alta e ben fatta: un autentico «tipo»! Ora ha i capelli castani, lisci e gonfi sul capo e tirati dietro la nuca: una pettinatura che mette in risalto i lineamenti fini del suo volto, dal trucco discreto e sapiente. M'incanto a guardare i suoi occhi: neri, lunghi, immensi nell'esile viso. I denti, candidi, sono altrettanto perfetti della doppia fila di perle che le cinge il collo sottile. Rosanna è luminosa nella sua semplicità. All'anulare sinistro le brilla la fede e l'anello di fidanzamento. Non porta né braccialetti né orecchini. Non ha altri ornamenti all'infuori della sua femminilità radiosa e cosciente.

Dietro il divano del salotto dov'è seduta, ci sono le fotografie di Arturo Toscanini (con bellissima dedica), di Mascagni e di Leoncavallo: addirittura due del suo autore preferito: Giacomo Puccini.

Sul pianoforte, accanto ad un alto vaso d'argento colmo di garofani rossi, sta la fotografia più cara al cuore di Rosanna: quelle delle sue nozze celebrate il 10 ottobre scorso a Verona, sua città natale, nella chiesa romanica di San Zeno.

— Ho fatto questo passo e sono contenta d'averlo fatto in piena consapevolezza dei doveri che m'attendevano — dice.

Si è sposata a vent'otto anni. La età in cui una donna ha la piena coscienza di sé. I passi prematuri sortiscono sempre frutti acerbi.

— Forse è anche per questo che la mia intesa con Franco è perfetta

— soggiunge — ci stimiamo e ci vogliamo bene.

Facciamo qualche nome. Nomi di donne che hanno visto fallire la loro vita matrimoniale: donne deluse, amareggiate, tradite.

— Dev'essere terribile — osserva — sentirsi rivolgere anche una sola parola umiliante dal marito.

Con la sua sensibilità, Rosanna ne soffrirebbe acerbamente. Ma non vi è pericolo che ciò avvenga: l'amore di Franco e Rosanna riposa su ben solide basi.

La cantante proviene da una distinta famiglia veronese ed è la più giovane di due sorelle. La mamma, una valente pianista che, a suo tempo, cantava nelle chiese veronesi, prese ad insegnare canto alla figlia maggiore: seduta in un angolo, sopra uno sgabello, la piccola Rosanna ascoltava attenta e tranquilla e, quando la sorella Marisa aveva finito, ripeteva tutti i vocalizzi con grande sorpresa di tutti.

A cinque anni la mamma iniziò la bambina allo studio del pianoforte e a meno di quindici Rosanna debuttava a Schio, in un concerto a fianco del tenore Aureliano Pertile. A diciannove anni e mezzo debuttava alla Scala di Milano, caso unico nella storia del più famoso teatro lirico del mondo. Da allora, i massimi teatri d'Europa e d'America le hanno spalancato le porte e il suo repertorio si è arricchito di 36 opere.

L'estate scorsa, la vita del soprano veronese ha avuta una svolta decisiva. Mentre si trovava a Jesolo, con la sorella e i nipotini, conobbe Franco Grosoli in casa d'amici comuni. Il giovane, che risiede a Padova, è un emiliano di Modena. I due simpatizzarono subito, si sentirono attratti l'uno verso l'altra e, tre mesi dopo il primo incontro, monsignor Giuseppe Carraro, vescovo di Verona, li univa in matrimo-



anno VII • N. 33 • 14-20 agosto 1960 L. 60

Rosanna Carteri
l'usignolo di Verona

**settimana
radio**

TV

IN COPERTINA



ROSANNA CARTERI

Nativa di Verona questa giovane soprano è considerata oggi una fra le maggiori rappresentanti della scena lirica italiana. Rosanna Carteri ha esordito alcuni anni fa alla Scala quando la sua giovane età veniva considerata un elemento di grande rischio per la prova che doveva sostenere. La Carteri dimostrò in maniera brillante di possedere grandi doti e da quel momento la sua carriera si avviò su binari sicuri che l'hanno portata ad esibirsi davanti ai pubblici di tutto il mondo. Il 6 ottobre del 1959 Rosanna Carteri si è sposata con l'industriale padovano Franco Grosoli e successivamente è apparsa sulle scene del Covent Garden di Londra e in una trasmissione del «Musichiere». Dal maggio scorso Rosanna Carteri ha sospeso ogni attività poiché è in attesa del suo primo figlio.

PONZONI EDITORE

**STORIA
SEGRETA
DI UNA
RIUNIONE
ALLA TV**

Spediz. abbon. post. - Gr. 11



1960 - Caroselli Plasmon

